

SEDOTTO DALLA **LUCE**

**Scenografie
 luminose
 in uno studio
 professionale
 nel centro
 di Milano**

ARCHITETTO LAURA TRUZZI

Un radicale intervento di ristrutturazione ha appena trasformato un negozio di una delle zone centrali più commerciali di Milano in studio professionale. Protagoniste indiscusse dell'opera sono la luce e la monocromia. Luci molto calde, che avvolgono il visitatore e lo accompagnano in ogni ambiente dello studio... Ognuna con la sua forma e il suo linguaggio, unico, diverso dalle altre: c'è chi si nasconde facendo apparire solo il fascio luminoso e chi invece si erge al centro del locale, orgogliosa della sua importante presenza. È questo il caso della lampada *Oh Mei Ma Weiss*, del famoso light designer tedesco Ingo Maurer.





UN SEDUTTORE DELLA LUCE

Definendosi egli stesso “un seduttore della luce”, Maurer ha iniziato a progettare lampade fin dall’inizio degli anni ’60, annoverando tra le sue creazioni tantissimi progetti all’insegna dell’ironia e della provocazione. In tutti i lavori del *designer* (che è anche produttore dei suoi progetti) è evidente da subito l’interesse per materiali poveri (plastica e alluminio) a favore di un’immagine semplice e artigianale. Cardini della sua opera sono la mobilità dell’oggetto e l’emozionalità del manufatto. Non crea oggetti, ma atmosfere. Rischiara il buio senza violare il suo mistero.

Non sfugge a queste logiche la lampada *Oh Mei Ma Weiss*, realizzata con sei fogli sottilissimi in lamiera d’alluminio, che diventa protagonista dell’arredo dello studio e attorno alla quale, sulla doppia altezza, si sviluppa la scala che accede al soppalco della sala riunioni.





CALORE E DI SOBRIETÀ

La scala è un semplicissimo insieme di scatoline in legno, ordinate e allineate, che si arrampicano sul muro accompagnate da una linea disegnata in carta e gesso in tutta libertà.

Tutta l'atmosfera, adepta dell'ordine e del minimalismo, è creata giocando con i riflessi di luce che si proiettano su pavimenti scuri di ceramica e di parquet. Tutti i materiali impiegati rimangono all'interno della scala cromatica che porta dal bianco al marrone creando una naturale sensa-



zione ovattata di calore e di sobrietà. Logica alla quale nulla sfugge: i parapetti, pochi per la verità, tracciano semplici linee nell'aria, un piccolo angolo "ristoratore" è stato creato nel retro dello studio per le pause pranzo in tutta tranquillità e una grande parete di libri che abbraccia i due piani ■

*Foto di Marco Blasich
Progettazione architettonica e d'interni:
architetto Andrea Frigo*